

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.

## INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## Le imposte di R. M. e le Commissioni Comunali

Gravi lamenti si elevano d'ogni parte per l'aumento costante e rapidissimo delle imposte e per la loro molteplicità. Pochi riflettono ad una delle vere ragioni per cui le imposte divengono insopportabili.

E prima di tutto chi ha votato le imposte che oggi si applicano?

I nostri deputati!

I nostri deputati di destra, sempre pronti al chinare del capo, anche se chiamati per telegrafo; i nostri deputati del Veneto che costituiscono il nucleo più importante del partito consortesco.

Chi ha eletto i deputati?

Gli elettori adunque, che hanno male votato o rimasero tranquillamente alle loro case, mentre i pochi votavano, si lagnano di sé stessi, imperocchè le imposte furono votate dai legali loro rappresentanti.

Ed ora aggiungiamo un'altra osservazione.

La legge sulla tassa più grave, quella sulla ricchezza mobile, ha ordinato la costituzione delle Commissioni Comunali, che hanno incarico di rivedere l'operato dell'Agente delle Tasse, e di deliberare sui reclami dei cittadini.

Le Commissioni Comunali sono elette dai Consigli Comunali.

Chi elegge i Consiglieri del Comune?

Gli elettori.

E di chi adunque la colpa, se i Consiglieri eletti appartengono a quel partito che tutto loda, tutto approva, tutto eseguisce?

I Consigli Comunali eleggono di solito senza opposizione le persone indicate dalla Giunta.

Le Giunte, ispirate dai principj autoritari, non propongono che persone ben tranquille, ben sicure.

Costituite in tal modo le Commissioni, esse esaminano i reclami.

Gli Agenti delle Tasse, spinti dai rim-

proveri e dagli eccitamenti del Ministero, raddoppiano per esempio i redditi di tutta una classe sociale — quest'anno a Padova la botza toccò ai professionisti. Se alle Commissioni Comunali sedessero uomini che nulla temono e nulla sperano, il primo loro criterio dovrebbe essere questo: che le imposte sono tanto gravi, da non potersi ammettere scherzi nelle dichiarazioni dell'Agente delle Tasse.

La media per esempio dei professionisti, secondo il ministro Sella, era l'anno scorso in Italia dalle L. 600 alle 1000; — orbene, a Padova, una città di terzo ordine, colla imposta al 12.50 per 0/0, si sono attribuiti dei redditi di L. 6000, 5000, 4000, 2000, con una abbondanza da far trasecolare.

E le Commissioni Comunali?

Le Commissioni respingono i reclami!

Da una parte il governo, dopo qualche anno di zelante servizio, premia qualche membro della Commissione con la desiata croce; dall'altra Tizio ama il quieto vivere, Cajo per abitudine ammette tutto quello che propone l'Autorità, foss'anche lo spazzino municipale; Sempronio caricando gli altri fa dimenticare sé stesso; pochi, franchi oppositori non bastano ad impedire la irrompente fiumana delle imposizioni, tanto più sfrenata, quanto più si premia l'impiegato che tartassa senza misericordia i contribuenti.

Ricordiamo che in un'epoca in una città a noi vicina, un amico nostro, uno di quei terribili *rossi* che fanno tanto paura ai bambini municipali, fu eletto membro di una Commissione Comunale.

Egli esaminò con diligenza ogni reclamo, confrontò i redditi, calcolò l'enormezza della tassa; e riuscì a far accogliere dalla Commissione 2 terzi dei Ricorsi.

L'Agente delle Tasse ne fu indignato; e l'amico nostro non venne più eletto. (Egli ne ringrazia Dio e tutti i Santi del Paradiso).

Circondato da tanto seguito di aderenti

il ministro Sella può impunemente brigeggiare «alla pazienza dei contribuenti»

Fino a chè Consigli e Commissioni Comunali rimarranno costituiti dai beniamini dei consorti, o da pacifici neutrali cittadini, che non vogliono guai colle Autorità, gli elettori dovranno *tacere e pagare*; oppure parlare, ma *pagare*.

E ringrazino Madonna Fortuna se gli uomini da essi mandati al Parlamento ed ai Comuni non li caricano come meriterebbero del doppio e del triplo . . . in punizione dei loro peccati, che sono l'inerzia, la trascuranza e la timidezza.

Il Prefetto di Treviso ha vietato un *meeting* che alcuni egregi cittadini di parte moderata volevano tenere a Castelfranco per disapprovare il contegno del deputato Loro.

Un delegato di P. S. vietò l'ingresso degli accorrenti nella sala fissata; e la moltitudine, sull'invito dei suoi capi, tranquillamente si sciolse.

Il *Corriere Veneto* eccita la stampa liberale a protestare contro tali illegalità governative, come dignitosamente ha protestato la commissione preparatoria del *meeting* di Castelfranco.

E noi ci uniamo ben volentieri alla sua protesta, ma in pari tempo dichiariamo che la proibizione del *meeting* di Castelfranco non è che uno dei più lievi errori del sistema moderato in Italia.

Dal 1859 ad oggi i diversi ministeri hanno tutti adottato la medesima linea di condotta; hanno concesso cioè libertà fino a che a loro piaceva.

Ogni qual volta volendo pure usare dei diritti garantiti dallo Statuto, non si incontrava nel gusto del Prefetto, il diritto non esisteva più; l'associazione veniva sciolta, la riunione vietata o dispersa, la stampa sequestrata.

I moderati vogliono predominare ad ogni costo; e nel giorno in cui il paese



li costringerà ad obbedire alla legge, cadranno, perchè essi vivono d'arbitrio e per l'arbitrio. La libertà vera è la morte dell'oligarchia, dell'intolleranza, dell'esclusivismo.

Alla prima adunanza ordinaria autunnale del Consiglio Comunale, i nuovi eletti subiranno tutte le seduzioni di cui è capace quel partito che vorrebbe rimanere eternamente in carica.

Carezze e promesse — si distribuiranno largamente pur di trovare i merli che accettino di rafforzare la vacillante baracca.

Due sarebbero specialmente in vista dei consorti; ma riteniamo che sia fiato sprecato.

Salvo errore, i nuovi eletti conoscono il loro dovere e sanno che la loro nomina ha segnato il congedo ad una Giunta municipale, il cui merito unico consiste in quello di non averne alcuno.

### Una solenne ingiustizia

Raccontiamo dei fatti:

Come ognuno sa il Municipio fabbrica al Santo un Museo Civico dove ha voluto raccogliere l'Archivio, la Pinacoteca, la Biblioteca municipale, il Museo Bottacin ecc. —

Occorreva, era indispensabile l'opera di un uomo intelligente che avesse da sorvegliare tale trasporto e poi a far collocare nel miglior modo possibile gli oggetti d'arte, i libri, e lanciare, illustrare ecc. lavoro non per un uomo solo ma che ne avrebbe occupato quattro per cinque o sei anni.

Fin dal 1° maggio 1874 il sig. assessore Cristina quale facente funzione di Sindaco scriveva una lettera al sig. Angelo Sacchetti con cui lo si chiamava all'ufficio di sorvegliante al trasporto e collocamento del Museo Civico dal Palazzo Municipale all'ex convento del Santo.

La lettera, da quanto sappiamo, era tale da soddisfare pienamente l'amor proprio perchè facendo elogi al Sacchetti chiedeva scusa se al merito non era proporzionato lo stipendio.

Il Sacchetti da allora ad oggi prestò sempre non solo un'opera intelligente ma perfino poco dignitosa perchè il grande amore che egli porta all'arte, al buon ordine, il vivo desiderio che in nulla avessero a soffrire né i libri, né le carte, né gli altri oggetti, gli fecero sostenere anziché la sola parte del sorvegliante anche quella del facchino: non essendo compiute né le sale per la libreria, né la pinacoteca, né gli altri locali per gli svariatissimi oggetti d'arte, egli stesso portò per quel vastissimo edificio a gran-

di distanze ventimila volumi per collocarli nelle sale di libreria provvisoria, non vergognandosi di far questo sotto agli occhi dei manuali, dei falegnami e degli artisti, convinto che non fosse vergogna il guadagnarsi un pane coi proprii sudori.

Contemporaneamente il Sacchetti ha fatto i cataloghi per lettera e per materia della biblioteca Polcastro, compi varie illustrazioni e la sua opera fu anche trovata utile per disegni ed altro dal cav. Bottacin pel collocamento del Museo da esso donato.

Ora che finalmente la sala della biblioteca era costruita e poteva dirsi passato pel Sacchetti lo stadio del facchinaggio e doveva invece incominciare l'epoca del sorvegliante colto ed attivo che si era eletto colla lettera del 1° maggio, il Sacchetti si trovò licenziato di punto in bianco, come se proprio il suo ufficio dovesse essere stato solo quello di facchino.

Infatti con lettera municipale firmata dell'effe effe sig. Piccoli ricevuta nei primi di questo mese, questo povero padre di famiglia, che non ha certo una sostanza relativa ai suoi bisogni, si trova senz'altro messo sul lastrico pel 1° ottobre sotto pretesto che è compiuto il trasporto del Museo e che sono terminati anche gli altri lavori accessori.

Per palliare una ingiustizia, una miserabile vendetta di qualcuno che si senti offeso dalla franca parola del Sacchetti quando si trattò dei giornali del concorso delle Debite, gli omenoni del nostro Municipio, il sig. effe effe non esitano di ricorrere perfino alla menzogna. — Non è vero che sieno terminati i lavori alla cui sorveglianza il Sacchetti era stato chiamato: la pinacoteca, non è ancora collocata, le lapidi e marmi antichi che devono decorare il Museo non furono ancora mossi dal Salone: non sono ancora venuti quei marmi e quelle lapidi che si erano ricercati nei dintorni.

Neppure l'opera del facchino, dello scrittore di cataloghi e dei relativi cartellini non era compiuta perchè non fu ordinata che la sola biblioteca Polcastro e debbono ancora essere riorporate la biblioteca Piazza, quella Ferri, quella Pivetta, e l'altra del prof. De Visiani per cui anzi manca ancora il locale, senza parlare degli altri libri che sono proprietà del Municipio e gli pervennero dai monasteri nonché dagli Archivi, lavoro che ancora esigerebbe l'opera di qualche anno.

L'ingiustizia contro il Sacchetti non è che il seguito delle altre ingiustizie commesse dalla consorteria padovana.

Ma noi che non siamo certo amici politici del sig. Sacchetti, e che non abbiamo nessun interesse a difenderlo, dobbiamo però, per ragioni di giustizia, deplorare la sorte di una città che si trova in mano di uomini i quali tutto governano collo spirito di camorra e non esitano di mettere alla porta coloro che mostrino un po' d'indipendenza, nominando invece dei bimbi o degli inetti per il solo fatto che sanno adoperare il turibolo!

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Associazione contro l'ubbrichezza e la bestemmia.** — Pubblichiamo per sunto il resoconto della prima seduta che questa interessante nuova associazione terrà a Padova un giorno o l'altro.

La presidenza è tenuta da monsignor Vescovo. Gli siedono a lato come aggiunti il parroco di... Bassanello, ed un qualunque Tiso dei frati Scalzi. Funge da segretario il direttore del *Corriere Veneto*.

Il presidente dopo dichiarata aperta la seduta pronuncia un commovente discorso sui benefici della alleanza della religione... colla civiltà — poi fa dar lettura di tutti i brillantissimi articoli firmati T.S.e G.L. pubblicati sull'argomento dal *Corriere Veneto* del 1872.

Il direttore del *Corriere Veneto* si agita sulla sedia... e gongola per tanto onor di gioia.

Un membro della associazione della gioventù cattolica, domanda la parola. Molto reverendi signori, egli esclama, (*udite, udite*) noi tutti conosciamo per esperienza i fatali effetti dell'ubbrichezza e della bestemmia... bisogna rimediarvi; facciamo una società, e in pochi giorni per tutto il Veneto, anzi per tutto il mondo, nessuno beverà più grappa, nessuno pronunzierà invano il santo nome di Dio (*grandi applausi*).

Il co. C. L. M'incarico io dell'epigrafe alla bestemmia ed alla grappa, e sui miei biglietti di visita d'ora in poi oltre che l'angelo della fama si troverà il ritratto della debellata bestemmia.

Un membro suburbano « con impeto » « ostia, sicuro, abbasso la bestemmia ». (Grande scandalo dei beghini). Si sentono delle risposte che non si possono riportare in pubblico. I corpi e le ombre si scambiano con furore tra gli associati.

Monsignor Vescovo acqueta la tempesta con una patetica occhiata (*approvazione su vari banchi*).

Tiso dei frati Scalzi. Illustri signori; viviamo in tempi deplorabili. Non si rispetta nulla di santo e di sacro. Si dà del codino perfino a Pellico, a Cantù, a Manzoni, a queste perle di liberali catto-



lici. Non si va più a messa con divozione. Si turlupinano i più devoti difensori della santa chiesa. Stringiamoci signori in santa lega contro i miscredenti; copriamo il contrabbando colla bandiera inglese della guerra all'ubbrachezza; i fedeli ci seguiranno... In nome di Dio, proclamiamo il regno dell'acqua (*vivissimi applausi*).

Un ubbriaco che è riuscito a penetrare incognito nella sala, si mette a cantare con tutta la forza dei suoi polmoni:

« Evoè, Evoè »

« L'acqua la lascio a te ».

(Disordine indescrivibile. Molti membri si gettano contro l'ubbrico, che dà intorno pugni da orbo. Mischia generale. L'ubbrico è bastonato e cacciato dalla sala).

Posta ai voti la proposta degli oratori, i sei soci presenti, a grande maggioranza la approvano.

Da questo giorno in poi non più ubbriachi, nè bestemmatori — il *Corriere Veneto* registrerà i trionfi della santa nuova società.

**Statistica.** « Se ritorno al mio paese »  
« Anche questa ho da contar ».

tale è il ritornello che un nostro concittadino deve cantare tornando dalla Russia.

Un recente membro della commissione provinciale di statistica fu creduto in Russia un piccolo genio, e fu invitato a prendere parte al congresso, ad *latus* del comm. Correnti, per rappresentare... la *tolla italiana*.

E la *tolla* fu rappresentata: Mosca e Pietroburgo rimasero a bocca aperta; ma più lo rimarrà Padova, infelice, ingrata verso un così illustre cittadino.

**Il segretario generale dei lavori pubblici** addetto al *Bacchiglione* ha pubblicato tempo fa alcuni suoi studi col titolo: *Dalle Porte al centro e Padova sotterranea*, che hanno prodotto una immensa impressione al Municipio!!

Il nostro Ministero dei lavori pubblici si spaventò di tale impressione, e pensando che se seguitavano gli articoli, fra poco a forza di scoscendimenti non vi sarebbero più stati nè sotterranei, nè porte, nè centri, ne ha ottenuta la sospensione.

Crediamo però che alcuni ingegneri del nostro Ministero siensi recati in via San Fermo per visitare il famoso sotto-suolo di Padova, ora visibile ad occhio nudo, e vi abbiano attinto ispirazioni degne dell'antica progenie, dai cui magnanimi lombi scendiamo.

Il Municipio adunque è minacciato, se la faccenda dei collaboratori non continua a trionfare, della continuazione dei suddetti articoli; ne avvertiamo in tempo l'ufficio tecnico, memori del proverbio: *uomo avvisato è mezzo salvato*.

Sieno pronti i muratori e manovali — chè vogliamo mettere anche noi alla luce del sole Padova sotterranea.

**E se tu dormi svegliati!** così si può compendiare una lettera pervenuta alla direzione con cui ci si domanda notizia di quell'articolista che aveva incominciato la sua escursione per la città cogli articoli dalle *Porte al centro*.

Ultimamente egli ha parlato di Padova sotterranea: ma dopo di allora più non si mosse — Che si sia perduto nei meati sotterranei di questa antica città? Che stia interrogando quei luoghi per strappar loro il segreto dei casti amplessi di S. Prosdócimo e S. Giustina, dei santi frati colle sante monache?

Odi la voce del *Bacchiglione*: — *surge et ambula*.

**Caffè a S. Fermo.** — Incessanti sono le lagnanze che ci pervengono dagli abitanti vicini a quel caffè. E difatti quell'esercizio ci si dice sia un vero pandemonio.

Gli schiamazzi e le risse sono all'ordine del giorno, e tutto ciò va continuando a gonfie vele stante o l'assenza, o la non curanza di chi dovrebbe sorvegliare l'ordine di tali esercizi.

Si dice che colà frequentano degli individui di dubbia fama, ragione di più per raddoppiare la sorveglianza da parte di chi spetta.

**Se un croato** avesse potuto nascere in Valle d'Aosta, solo costui scriverebbe parole simili a queste:

« E per questa turpe genia che ci odia che noi dobbiamo tanto pensare e lavorare onde migliorarla, onde procurarle un più lieto avvenire? Noi apriamo per essa scuole, magazzini cooperativi, cucine economiche, ed essa ci risponde con volerci accoppiare, la notte, perchè abbiamo la canna. »

« Oh lasciamola una volta nella sua melma, rispondiamo col bastone alle sue provocazioni, colla prigione alle sue minacce, col revolver alle sue aggressioni, e curiamoci invece del popolo onesto, e del medio ceto che ha tanti bisogni insoddisfatti. »

Eppure ciò si legge nel *Corriere Veneto* di Martedì 10 Settembre 1872 !!!

**Imparzialità!** Leggiamo nel *Corriere Veneto* di Martedì scorso:

« Il Guido di Cavallotti, quel povero lavoro d'uno studente di retorica (1) piacque assai poco (2) al Teatro Santa Radegonda di Milano dove fu rappresentato l'altra sera per la prima volta. »

(1) Chi scriveva appartiene alla scuola infantile.

(2) Cavallotti ebbe sette chiamate al proscenio.

Note del solito proto

**Ci scrivono:** Con tre giorni di cammino da Padova a Milano non pervenne il N. 71 del *Bacchiglione*, perchè impostato nel 5 arrivava a Milano nel 9 and. (\*)

Vi dirò che il mercato bovino di ieri corrispose per numero, qualità, prezzi ed affari, donde soddisfazione generale e vantaggio comune, meta a cui deve aspirare ogni istituzione.

Lunedì prossimo la continuazione del mercato con premi, nel 23 and. fiera con nuovo incoraggiamento. Chi dura vince: Milano insisterà e spera riuscire.

Milano 10 Settembre 1872.

(\*) Anche da Loreda ci pervengono lagnanze per i ritardi dell'ufficio postale.

Altri giornali si lagnano — Com'è questa faccenda? *La Redazione*

**Sull'angolo** della Piazza Unità d'Italia in *Via Maggiore*, si stanno costruendo le colonne del portico angusto. Il nostro Municipio, giacchè colà si fa un lavoro radicale di ristaurò, non potrebbe guardar di combinare con quel Signore Proprietario l'ampliamento del portico col ritiro del muro del negozio respiciente la *Via Maggiore*? Si sono spesi tanti danari spese volte per nulla, coraggio: si tenti qualche cosa di bene per quella località; i contribuenti, se ne persuada la Giunta, non arriccieranno il naso.

Leggesi nella *Rivista dell'inondazione di Ferrara*:

Fu intimata per mano di usciere al ministro dei lavori pubblici una protesta dei possidenti contro i lavori eseguiti dal regio genio civile per chiudere le rotte.

Ci scrivono da **Saletto di Montagnana**:

Nel n. 243 del *Giornale di Padova* havvi un breve cenno d'una decisione del Consiglio Comunale di Saletto di Montagnana in riguardo ai danneggiati delle rotte di Po.

La prego di far sapere a mezzo del suo Giornale, che non possono destare meraviglia le parole di quel consigliere, nè la decisione di quel Consiglio, quando si pensi che il Sindaco stesso per tenersi in grazia a quel partito, che pur troppo domina pelle campagne, cinse l'enorme ventrala dalla fascia coi colori nazionali, portando un majuscolo Cristo, e seguito dalle canne più o meno lucide de' suoi impiegati (compresa la mammana) si reca a fare (come qui dicono) una delle quaranta ore, offrendo a parte del Comune una quarantina di libbre di cera alla chiesa; s'aggiunga a ciò altre it. L. cento pagate dal Comune pella processione del *Corpus Domini*.

Non trovano denari pella rotta di Po ma li trovano per votare it. L. 110 di spese per un giorno e mezzo di vacanza del Sindaco quando si reca a Padova pella coscrizione: e dire che esperite le tasse abbiamo nel passato trimestre pagato un enorme imposta comunale sulla fondiaria!

*Il Gerente responsabile* Todescato Carlo



Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI  
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

## G È N E S HOTEL DE LONDRES

et Pension Anglaise  
TOUT PRES DE LA GARE CENTRALE  
33, rue Balbi — Maison Durazzo.

Ouverture le 1<sup>er</sup> avril 1872

Cet Hôtel vient d'être complètement rétabli et nouvellement meublé; exposé en plein midi avec grande terrasse entourée des plus beaux panoramas de la Col-line, de la Mer, et du Jardin et Statue de Christophe Colomb. Place Acquaverde.

Il y a table d'hôte, service particulier confortable sous tous les rapports. Salon de lecture, Piano et Bains dans l'Établissement.

Andien Propriétaire de la Pension Anglaise de Nervi.  
Dirigé par **Joseph Flechia**

## L' E L E X I R C O C A

BOLIVIANA

Premiato con 8 medaglie. È specialità della distilleria a vapore **G. BUTON** e **C. Bologna**

—o—

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza rivolgersi dall'agente della ditta, Andrea Mortari Via Falcone 1214 Padova.

## LIQUOR DEL MONTE

TITANO

Specialità della ditta G. Buton e Comp. Bologna  
Eccellente liquore fabbricato colle erbe Aromatiche e Toniche del Monte Titano  
Vendita presso il Sig. G. B. Pezziol Piazza Cavour.

## ALL'OFFELLERIA BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo

### ARRIVA GIORNALMENTE

la vera

## PASTA MARGHERITA

specialità della casa G. M. Rovinazzi di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

## ESTRATTO DI TAMARINDO

USO BRERA

preparato nella farmacia di

**G. B. Arrigoni**

Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scevro di Miele, d'Acido solforico, di Cocciniglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicchè riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Brera, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia costa cent. 85.

## Un Giovane d'anni Diciannove

di condizione civile che parla e scrive la lingua francese, ha bella calligrafia, desidererebbe appoggiarsi presso qualche casa di commercio, o casa padronale come agente, o fattorino. Le sue pretese sono moderatissime.

Per domandare buone informazioni rivolgersi al Caffè Falcone.

Padova, Tip. Crescini.

## APPARTAMENTO

### d'Affittare

ammobiliato a nuovo per i mesi di Settembre e Ottobre, in Piazza del Santo N.° 4143 composto di due stanze da letto, salotto d'entrata, camera da ricevere, tinello, e cucina.

Piano nobile, vista sulla Piazza. Rivolgersi per le trattative all'Agencia di Pubblicità S. Fermo 1264.

## PIANO FORTE

in buonissimo stato da vendere di 7 ottave a mezza coda con spranghe e capo tasto di Stelzhamer di Vienna pel prezzo di L. 600. — Rivolgersi all'Agencia di pubblicità S. Fermo 1264.

## Associazione Bacologica Milanese VI al Giappone FRANCESCO LATTUADA E SOCI XI Esercizio

Milano, Via Monte Pietà 10, Casa Lattuada

Importazione Cartoni Originari Giapponesi di Seme Bachi annuali a bozzolo verde per la coltivazione 1873. - Anticipazione unica L. 6 per Cartone. Saldo alla consegna. - Il prezzo dei Cartoni sarà il puro costo sotto le condizioni esposte nella Circolare che verrà rilasciata ai ricorrenti.

La posizione eccezionalmente favorevole della Società pegli estesi rapporti che da quarant'anni conserva il Socio **FRANCESCO LATTUADA** in quelle Regioni; la mitezza del costo fatto calcolo che il Seme viene acquistato nelle più pregiate ed accreditate Provincie Giapponesi; i splendidi risultati nelle Provincie Lombardo-Venete e del Piemonte ottenuti anche in quest'anno, e la vieppiù crescente fiducia dei Sigg. Sottoscrittori, fanno lusingare la Società a poter essere preferita, od almeno esperimentata.

Padova. Sig. Orseolo Raffaello Proprietario l'albergo della Croce d'Oro Piazza Cavour in Padova